

IO Lavoro

Professionisti,
le strategie degli enti
per la previdenza

da pag. 41

L'analisi di IO Lavoro sulle strategie degli enti di previdenza per dare più valore agli assegni

Alla pensione dei professionisti dal 10 fino al 100% del reddito

Dai versamenti volontari degli iscritti al conferimento di quote del contributo integrativo

Sugli adeguamenti libertà di manovra

Pagina a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

I «mattoni» (i versamenti contributivi) con cui i professionisti italiani costruiscono la propria pensione hanno un «peso» variabile di categoria in categoria: si va, infatti, dal 10 al 100% di aliquota soggettiva calcolata sul reddito, fissata dai regolamenti delle singole Casse previdenziali. E, a dar più valore all'assegno che si percepirà, contribuisce lo speciale «cemento» (anch'esso deliberato in maniera differente di Ente in Ente), ossia ogni iniziativa per incrementare il «gruzzolo» degli associati, partendo dall'uso di parte del contributo integrativo (a carico del cliente), fino a «spalmare» sui montanti quote di rendimenti degli investimenti finanziari. L'inchiesta di *IO Lavoro* accende le luci sulle peculiarità del «cantier» previdenziale delle centinaia di migliaia di professionisti dell'area sanitaria, intellettuale, tecnica ed economico-giuridica iscritti a Casse private e privatizzate (disciplinate dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996), mettendo in risalto, percentuali alla mano, in che modo

potrà esser determinato l'ammontare della prestazione pensionistica.

Contributo soggettivo. Come è possibile osservare dalla tabella in queste pagine, il panorama delle aliquote è differenziato, frutto di riforme dell'impianto previdenziale approvate nel corso degli anni passati dai vertici degli Enti, cui hanno dato il proprio benestare i ministeri vigilanti del lavoro e dell'economia. Con l'intento di render più congrue le pensioni, nel 2019 la contribuzione di alcune Casse salirà: è il caso dell'Enpam (medici e dentisti), che ha disposto l'innalzamento per i liberi professionisti al 17,5, all'8,5% per i pensionati e i medici convenzionati e per chi svolge attività extramoenia, dell'Epipi (periti industriali) che vedrà l'andata a regime il prossimo anno del 18% (ma, accanto all'aliquota obbligatoria, ciascun iscritto può optare per una «maggiorazione» dei versamenti, fino al massimo del 26%) e dell'Enpav (veterinari) che, avendo disposto l'aumento dello 0,5% annuo (fino ad arrivare all'aliquota massima del 22%), nel 2019 avrà un contributo soggettivo

pari al 15% del reddito professionale, mentre l'Epap (attuari, geologi, chimici, dottori agronomi e forestali) fa sapere che, «sul contributo soggettivo, oggi al 10% del reddito netto, è in programma una discussione nei consessi elettivi» dell'Ente. Quanto alla Cnpadc (dottori commercialisti), dal 2012 riconosce sui montanti maggiori contributi soggettivi, rispetto a quelli effettivamente corrisposti dagli iscritti: a fronte, infatti, di un versamento del 12%, viene riconosciuto a montante il 15%, attraverso un «meccanismo premiale» che crece al crescere dei versamenti dei professionisti «fino ad arrivare a riconoscere il 21%, a fronte del 17% di aliquota soggettiva» versata.

Contributo integrativo. L'aliquota a carico dei com-



mittenti privati oscilla da un minimo del 2%, ad un massimo del 5%. E, a seguito di una controversia su cui, nella scorsa estate, il massimo organismo della giustizia amministrativa ha posto la parola fine (dando ragione ad una Cassa), la percentuale è sulla rampa di lancio per elevarsi anche per gli incarichi svolti su impulso della Pubblica amministrazione. Il Consiglio di stato, con la sentenza 04062/2018, ha respinto, infatti, il ricorso presentato dai dicasteri dell'economia e del lavoro contro la sentenza del Tar del Lazio 00966/2016, stabilendo, quindi, la legittimità dell'incremento («dall'originario 2% al 4%») del contributo integrativo per le prestazioni rese nei confronti della Pubblica amministrazione, che era stato disposto dall'Enpap per arricchire i montanti dei suoi iscritti (si veda anche *ItaliaOggi* del 7 luglio 2018). A seguito della decisione di palazzo Spada, pertanto, ad attendere il via libera all'ascesa dell'aliquota integrativa nella Pa c'è sia quello che aveva avviato l'azione giudiziaria (e, «ad adiuvandum», s'erano costituiti, in appello, l'Adepp, l'Associazione che raggruppa le 20 Casse professionali, e la Cnpr, la Cassa dei ragionieri, ndr), sia altri Enti di cosiddetta «nuova generazione», caratterizzati sin dalla loro istituzione dal metodo di calcolo contributivo della pensione, l'Enpapi (infermieri), l'Enpab (biologi) e l'Eppi.

Passo dopo passo (delibera dopo delibera, su cui i ministeri vigilanti hanno acceso il semaforo verde), la facoltà che il legislatore sta conferendo alle Casse private di farsi carico dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche degli iscritti, soprattutto dei più giovani, che riceveranno trattamenti calcolati interamente con il sistema contributivo, si arricchisce di ulteriori sfumature: tra queste, si fa sempre più strada la volontà di rivedere al rialzo la rivalutazione dei montanti, oltrepassando la percentuale (inferiore allo 0,5%) legata alla media quinquennale del prodotto interno lordo (pil),

impiegando anche i «frutti» delle operazioni finanziarie effettuate.

Le «leve» delle Casse per rimpinguare le pensioni. Dal 2012 l'Enasarco (agenti e rappresentanti di commercio) dà facoltà all'agente che abbia almeno un rapporto di agenzia in essere di versare, a suo esclusivo carico, un contributo annuo ulteriore rispetto a quello obbligatorio, al fine di incrementare il montante: l'entità del versamento facoltativo è liberamente determinata dall'iscritto, «in misura almeno pari alla metà del minimale contributivo previsto per l'agente plurimandatario». Quanto, invece, alla formazione del montante degli iscritti all'Enpac (consulenti del lavoro), «si compone con l'intero contributo soggettivo versato e con il 75% del contributo integrativo», dunque, specifica la Cassa, «ben il 3% dell'integrativo (che è a riva sulla clientela) «torna» al professionista, sotto forma di futura pensione»; inoltre, il montante si rivaluta con l'andamento del Pil, con una misura minima annua del 1,5% ma, «a partire dal 2020, tale rivalutazione non sarà più agganciata al pil, bensì all'andamento del gettito contributivo garantito dagli iscritti all'Enpac».

Posizioni rivalutate pure per gli associati all'Enpap (psicologi) «pari al 2,9708% per il 2015 e al 3,0831% per il 2016», all'Enpapi (per l'anno 2016 dell'1,50% e, quindi, superiore a quella prevista dalla legge 335/1995 pari allo 0,4684%, iniziativa ripetuta per il 2017) e all'Eppi (che ha, fra l'altro, distribuito «quota parte del contributo integrativo riferito agli anni 2012, 2013, 2014 e 2015, per un importo 80,6 milioni di euro»). A seguito della riforma del 2004, che ha sancito il passaggio al sistema di computo contributivo della pensione, la Cnpdc dal 2013 (con «attuale previsione fino al 2023») riconosce sui montanti individuali il 25% della contribuzione integrativa versata dal singolo iscritto: ad avvantaggiarsene pienamente, si puntualizza, sono «gli iscritti in regime

totalmente contributivo, mentre la misura viene proporzionalmente ridotta al crescere della quota di pensione maturata con il precedente metodo retributivo». La stessa Cassa dei dottori commercialisti, nel 2015, ha potuto riversare sui montanti degli associati 76,7 milioni accantonati negli ultimi esercizi, grazie agli «extrarendimenti» realizzati sul proprio patrimonio.

Giornalisti (dipendenti) e notai (pubblici funzionari). Discorso a parte, poi, per la professione giornalistica, quando viene esercitata in regime di subordinazione, nonché per l'attività notarile. Va, infatti, sottolineato come l'Inpgi, per quel che concerne la Gestione principale, non abbia l'aliquota soggettiva, bensì il contributo Ivs (l'assicurazione contro l'Invalidità, vecchiaia e superstiti), pari per tutti i datori di lavoro e dipendenti al 33% (il 23,81% è quanto dovuto dal datore di lavoro ed il 9,19% è, invece, a carico del giornalista). Ciò che varia è l'obbligo a versare l'aliquota per la disoccupazione (pari all'1,61%), che la Pubblica amministrazione non ha; non c'è, poi, l'aliquota per la maternità, ma quella per l'assegno del nucleo familiare (lo 0,05%, più gli 11,80 euro per gli infortuni). Quanto, invece, agli esponenti del Notariato, l'impianto contributivo e, in generale, il sistema della Cassa pensionistica di categoria, «rimangono esclusive nell'ambito della previdenza professionale privata per conformarsi, sin dall'origine, alle peculiari caratteristiche dell'attività», precisa l'Ente, giacché si tratta di svolgere una funzione pubblica in ambiti territoriali prestabiliti; la contribuzione previdenziale soggettiva è, dunque, conteggiata «in funzione non del reddito professionale, bensì del repertorio notarile e, attualmente, è prevista un'aliquota di prelievo pari al 36%, senza alcun contributo integrativo». E, infine, la Cassa rammenta come la misura della pensione degli iscritti sia legata «esclusivamente all'anzianità di servizio del notaio».

I contributi versati dai professionisti

CATEGORIE	SOGGETTIVO 2018	INTEGRATIVO 2018
INGEGNERI-ARCHITETTI (INARCASSA)	14,5% sul reddito professionale fino a 121.600 euro per il 2017, più un contributo minimo (extra reddito dichiarato), il cui ammontare varia annualmente in base all'indice annuale Istat (nel 2018 è di 2.310 euro)	4% del volume d'affari Iva prodotto nell'anno solare, con un contributo minimo (al di fuori dal volume d'affari) con importo variabile, in considerazione dell'indice annuale Istat (685 euro per il 2018)
AVVOCATI (CASSA FORENSE)	Il contributo è pari alla percentuale del 14,50% del reddito professionale dichiarato ai fini Irpef fino a tetto di 98.050 euro (+3% oltre tale soglia)	L'aliquota integrativa da calcolare è del 4% sul volume d'affari Iva dichiarato
MEDICI-ODONTOIATRI (ENPAM)	L'aliquota per i «camici bianchi» che esercitano la libera professione è del 16,5, dell'8,25% per i pensionati e i medici convenzionati e per chi svolge attività extramoenia, del 2% per i corsisti di Medicina generale e per chi svolge attività intramoenia	Non è previsto contributo integrativo
GIORNALISTI (INPGI)	Per i freelance il soggettivo è del 10%, per i collaboratori la percentuale da calcolare è pari al 26% a titolo di Ivs (l'assicurazione pensionistica contro Invalidità, vecchiaia e superstiti)	I freelance devono il 2% a titolo di contributo integrativo, cui si aggiunge il contributo maternità che cambia ogni anno (per il 2018 è pari a 5 euro), i co.co.co. lo 0,72% per le prestazioni integrative (maternità, congedi parentali, assegni per il nucleo familiare, indennità ospedaliera, malattia)
AGENTI DI COMMERCIO (ENASARCO)	16,00% per il 2018, nel 2019 salirà al 16,50%: l'aliquota è calcolata su tutte le somme dovute all'agente, a qualsiasi titolo, in dipendenza del rapporto di agenzia, anche se non ancora liquidate (e compresi acconti e premi)	Gli iscritti all'Ente non versano il contributo integrativo
CONSULENTI DEL LAVORO (ENPAEL)	Gli associati versano, a titolo di contributo soggettivo, il 12% del proprio reddito professionale: tale aliquota si applica dal 2013, e non è soggetta ad incrementi	L'aliquota integrativa fissata è pari al 4% del volume d'affari Iva
DOTTORI COMMERCIALISTI (CNPADC)	Dal 12 al 100% sul reddito professionale (fino a 174.100 euro) ed il contributo minimo ammonta a 2.630 euro	La percentuale del versamento da effettuare è del 4% sul volume d'affari, mentre il contributo minimo è pari a 789 euro
RAGIONIERI (CNPR)	L'aliquota del contributo soggettivo da applicare sul reddito professionale prodotto è scelta annualmente dall'iscritto, in un'unità compresa tra il 15 e il 25%	Il contributo integrativo al volume di affari prodotto è pari al 4%
PSICOLOGI (ENPAP)	Il contributo va da un massimo del 20% ad un minimo del 10% (con incrementi di un punto percentuale) del reddito professionale derivante da lavoro autonomo,	

I contributi versati dai professionisti

CATEGORIE	SOGGETTIVO 2018	INTEGRATIVO 2018
	svolto anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, fino all'importo massimale di reddito fissato anno per anno. Per gli iscritti con reddito netto fino a 7.800 euro, è dovuto un contributo minimo di 780 euro	La quota integrativa stabilità è pari al 2% dei corrispettivi lordi. E, anche in questo caso, è previsto un contributo minimo (60 euro)
BIOLOGI (ENPAB)	La percentuale che gli iscritti sono tenuti a versare come contributo soggettivo è del 15% sul reddito professionale	L'aliquota è del 4% se si fattura a clienti privati, del 2% se il committente, invece, è pubblico, ma si attende il via libera dei ministeri vigilanti (economia e lavoro, ndr), all'innalzamento di 2 punti percentuali pure per le prestazioni alla Pa
INFERMIERI (ENPAI)	La percentuale stabilita è del 16% sul reddito professionale	Aliquota al 4% mentre, su indicazione dei ministeri vigilanti la misura per la Pubblica amministrazione è ferma al 2%: il Cig (Consiglio di indirizzo generale) ha, però, approvato il 6 ottobre scorso l'aumento al 4%, modifica ora al vaglio dei due dicasteri
VETERINARI (ENPAV)	Il 14,5% del reddito professionale/compensi da collaborazione fino a 93.250 euro: oltre tale soglia, l'aliquota si riduce al 3% (di cui il 2% sarà destinato ad un montante individuale che andrà ad alimentare la pensione aggiuntiva, cosiddetta modulare, e l'1% andrà alla solidarietà generale). Il contributo soggettivo minimo è di 2.291 euro	È del 2% del volume d'affari/compensi da collaborazione (il contributo integrativo minimo è di 474 euro)
PERITI INDUSTRIALI (EPPI)	Versamento pari al 17% (in ascesa di un punto percentuale dall'anno precedente, nel 2019 raggiungerà il 18%) e il contributo minimo è di 501,10 euro	L'aliquota integrativa è al 5%, per prestazioni verso la Pa la percentuale da addebitare in fattura è, invece, rimasta al 2%, tuttavia è in corso di approvazione la delibera per uniformare l'aliquota al 5% anche verso la committenza pubblica, alla luce della recente sentenza (4062 del luglio 2018) del Consiglio di stato, che ha legittimato l'incremento deciso da un altro Ente (l'Epap)
Dottori agronomi e forestali, chimici, attuari e geologi (EPAP)	Il contributo è al 10% del reddito professionale	Al momento è al 2%, tuttavia, alla luce del pronunciamento del Consiglio di stato sul ricorso presentato dalle amministrazioni vigilanti contro la decisione del Tar del Lazio (1065/2016) sulla proposta di modifica regolamentare dell'Epap sull'aumento del contributo per prestazioni nei confronti della p.a.), l'Ente punta al passaggio dal 2 al 4%

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi Sette su dati forniti dalle Casse disciplinate dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996